Venerdì 28 Novembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno [illegible]III N. 292

Conto Corrente con la Posta

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e a. cura. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (large 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

IL DISCORSO DELLA CORONA

L'ESORDIO

Ecco il testo del discorso della Corona:

Signori Senatori, Signori Deputati,

Alla rappresentanza nazionale, eletta per la prima volta a suffragio universale, rivolgo il mio saluto con l'espressione della più completa fiducia che essa, rappresentante di tutte le classi sociali, sarà la sicura tutrice dei loro legittimi interessi, e delle alte idealità della patria (*vive approvazioni*).

Due anni or sono, il primo cinquantennio di vita nazionale si chiuse colla rassegna passata al cospetto del mondo, dei mirabili progressi arrecati all'Italia dall'Unità e dalla libertà. Il nuovo cinquantennio si aperse coll'acquisto di una colonia che assicura [illegible]conosce a tutti gli italiani il diritto di partecipare alla vita politica (*approvazioni*).

Lo splendido inizio di questo nuovo periodo di storia ci affida che sempre più sicuro proseguirà il cammino ascendente del nostro paese (*applausi vivissimi prolungati*).

L'impresa di Libia

L'impresa di Libia, insieme ad una vasta colonia e ad una posizione politica più forte e più degna, ci ha data la coscienza delle virtù del nostro popolo, (*vivi applausi prolungati*) della sua sicura e tranquilla costanza e della serenità colla quale affronta i più gravi sacrifici quando si tratta dell'onore e della fortuna del paese (*applausi vivissimi*).

Le commoventi dimostrazioni fatte da tutte le classi del popolo e in tutte le parti d'Italia ai soldati quando partivano per compiere il loro dovere e quando tornavano dopo averlo eroicamente compiuto (*applausi vivissimi ripetute grida di viva l'esercito, viva l'armata, viva il Re*) provano quanto potentemente vibri nel popolo italiano il sentimento della patria.

Le virtù del nostro popolo ebbero la più alta espressione nell'esercito e nell'armata ai quali mando il mio plauso (*prolungati applausi*) accompagnati da un commosso saluto alle memorie dei prodi che caddero bagnando all'Italia il suolo della Libia (*vivissimi applausi*).

L'acquisto della Libia dà all'Italia una grande missione di civiltà la quale deve avere per primo suo fine, quello di renderci sinceramente amiche le popolazioni indigene col rispetto della loro religione, della famiglia, della proprietà, e facendo loro apprezzare i benefici della civiltà (*applausi*).

Il pacifico accordo con quelle popolazioni preparerà un largo campo alle nostre attività economiche e renderà possibile, in tempo non lontano, che le correnti di emigrazione anzichè dirigersi tutte verso terre straniere, si volgano anche verso quelle vastissime nostre terre (*applausi*).

Il suffragio universale

Mentre il valore dell'esercito e dell'armata portava a compimento l'acquisto della Libia la sapienza del parlamento compiva la riforma che chiamò alla vita politica circa 5 milioni di cittadini. Questa riforma avrà come necessaria conseguenza un indirizzo legislativo ed un'opera di governo diretti ad un tempo a conseguire una più elevata condizione intellettuale, morale ed economica delle classi popolari, ed a promuovere una più intensa produzione che innalzi il livello della ricchezza nazionale, ricordando sempre che massimo coefficiente di *prosperità* per un popolo è la pace sociale, e che solamente un'agricoltura ed una industria fiorenti possono assicurare il benessere delle classi popolari (*applausi prolungati*).

La legislazione sociale

Dovremo quindi perfezionare e completare la legislazione sociale a favore dei lavoratori, proseguire ed intensificare quella politica di lavoro alla quale si devono in molta parte i progressi economici compiuti, curare i grandi interessi dell'agricoltura e dell'industria, volgere assidue cure alla marina mercantile, potente fattore di prosperità per il commercio e di forza per il paese (*applausi*).

Poichè il valore di un popolo moderno si commisura dal grado della sua cultura, dobbiamo coi mezzi più efficaci assicurare che l'istruzione popolare sia rapidamente estesa a tutti i cittadini e resa sempre più completa, (*applausi*) che s'intensifichi l'insegnamento di arti e mestieri e di agricoltura, che l'istruzione media sia seria, educativa, adatta all'indole della gioventù italiana ed alle necessità della vita, e che l'istruzione superiore, sempre più profonda, determini un intenso movimento scientifico che risponda alle gloriose tradizioni delle università italiane (*applausi*) e ricordando una delle più pure nostre glorie, dovremo provvedere alla gelosa conservazione del patrimonio artistico e a rendere degna delle tradizioni italiche la coltura artistica delle nuove generazioni (*vivi applausi*).

La legislazione civile

Nel campo della legislazione dovrà iniziarsi la riforma del codice civile per dare alla donna il posto che le spetta nella famiglia (*applausi*). La riforma degli ordinamenti della giustizia civile per renderla più pronta e più accessibile a tutti; e la riforma della legislazione commerciale, affinchè corrisponda alle mutate condizioni del commercio e del credito, e sia sicura tutela della fede pubblica.

La Chiesa e lo Stato

In Italia hanno particolare importanza i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, sapientemente disciplinati dalle nostre leggi sulla base della più ampia libertà religiosa, la quale però non può mai tradursi in ingerenza della Chiesa nelle funzioni dello Stato (*vivissimi ripetuti prolungati applausi*), poichè lo Stato, che è il solo rappresentante della universalità dei cittadini, non può ammettere limitazione alcuna alla *sua* sovranità (*applausi unanimi e prolungati*).

La politica estera

In questi ultimi tempi grave turbamento hanno recato a tutta l'Europa le questioni sollevate dagli avvenimenti che attraverso a sanguinosi conflitti, trasformarono l'assetto della penisola balcanica. L'Italia in pieno accordo colle Potenze alleate, ed in virtù degli ottimi rapporti di amicizia colle altre Potenze, ha validamente cooperato al fine di evitare più gravi conflitti. Il desiderio comune a tutte le Potenze, di risolvere pacificamente le insorte controversie condusse ad accordi che furono di grande fortuna per la causa della pace e della civiltà.

Auguro ora che per i popoli balcanici così crudelmente provati in sanguinose guerre, cominci un'era di pace e di prosperità. (*applausi*).

L'esperienza di questi ultimi tempi così agitati ha dimostrato che il raggruppamento delle grandi Potenze in alleanza ed in intesa, crea un equilibrio di forza che è la maggiore garanzia del mantenimento della pace (*applausi*).

Questo equilibrio dobbiamo conservare per parte nostra, mantenendo le forze dell'esercito e dell'armata in proporzioni corrispondenti alla nostra posizione politica. (*vivissimi e prolungati applausi*) Il Parlamento, tutore sicuro dei più alti interessi del paese, provvederà ne son certo, entro i limiti delle nostre condizioni economiche, a porre l'esercito e l'armata in grado di adempiere all'altissima loro missione.

La risoluzione dei grandi problemi che ho accennati richiede come base necessaria una *solida* finanza; il fatto di avere sostenuta una lunga guerra senza rallentare e la costruzione di opere pubbliche nè il miglioramento dei servizi civili, e senza avere ricorso al capitale straniero, ha assiso il credito dell'Italia sopra la più salda delle basi (*applausi*).

Questa forza noi dobbiamo mantenere intatta con la più rigida cura dell'interesse dell'erario e affrontando anche i necessari sacrifici che il patriottismo delle classi agiate non ricuserà (*vivissimi e prolungati applausi*).

LA CONCLUSIONE

Signori senatori, signori deputati,

La legislatura che oggi si inaugura segna l'inizio di un nuovo periodo della nostra storia. L'impresa di Libia il suffragio universale e il rapido rinnovarsi del mondo moderno aprono nuovi orizzonti e affacciano alle vostre deliberazioni nuovi grandi problemi. La bandiera italiana piantata sull'altra sponda del Mediterraneo significa una partecipazione più attiva alla risoluzione dei problemi della politica estera (*applausi*)

Le nuove terre italiane attendono quell'opera di civiltà in nome della quale le abbiamo occupate. L'aver chiamato alla vita politica le numerose falangi di popolo, che prima ne erano escluse, costituisce formale impegno di porre in prima linea lo studio dei problemi che più direttamente le interessano. Il periodo storico che ora si apre segnerà un nuovo passo verso la prosperità e la grandezza della Patria se sapremo indirizzare a così altri fini le virtù delle quali il popolo italiano ha dato eroica prova (*triplice salve di applausi, grida di viva il Re, viva la Regina, viva l'Italia*). Gli applausi e le grida si ripetono dopo che il presidente del consiglio ha dichiarato in nome del Re aperta la prima sessione della ventiquattresima legislatura e all'uscita dell'aula delle Loro Maestà e dei reali principi.

Il punto centrale del discorso della Corona, è il lungo accenno al suffragio universale, voluto ed attuato dalla precedente legislatura. Se nell'esame particolare dei fatti e nei disegni per l'avvenire, il discorso non contiene affermazioni particolarmente precise, pure tutta l'intonazione di esso, concorda con la manifestazione della volontà del paese, che si espresse schiettamente liberale e democratico nelle recentissime elezioni.

L'accenno al suffragio universale, devesi intendere quindi, più che come la constatazione di un risultato ottenuto, la designazione di un punto di partenza per l'azione avvenire.

E' dal popolo, che l'Italia trarrà energia e forza per i suoi più grandi destini.

Le dichiarazioni del Capo dello Stato nei rapporti tra Chiesa e Stato, e l'affermazione dell'assoluta indipendenza e sovranità di esso, significarono la ferma volontà di non subire contatti e di sdegnare il concorso, di tutti quegli elementi che in nome di principî tramontati per sempre, vorrebbero ricondurre a ritroso il paese.

Complessivamente, il discorso della Corona, se non è troppo preciso nelle particolari intenzioni, indica in compenso una tendenza democratica che non può non essere accolta dal popolo con grande soddisfazione.

(*N. d. R.*)

Notizie dal Friuli

NOTE AGRICOLE

Importazione di cavalle bretoni

Mie impressioni

Per incarico dell'egregio *signor* Presidente dell'Associazione Agraria Friulana, ho avuto il piacere di assistere alla distribuzione delle cavalle importate a Latisana dalla Bretagna per iniziativa di quella Sezione di Cattedra Ambulante, e dirò subito che questa importazione fu degna di plauso per i suoi promotori e degna di lode per i due incaricati signori dottori Perusini e Lucco, che accettarono e assolsero il non lieve mandato.

Le cavalle ch'io, unitamente ad appassionati allevatori ed egregi professionisti, ebbi il piacere di esaminare, formavano un gruppo complessivamente buono e per diversi soggetti anzi ottimo; venne rilevata poca uniformità di tipo fra i singoli animali, ma ciò, nel mentre palesa che neppure in Bretagna sono ancora giunti ad una unica fissazione di caratteri, potrà servire benissimo di confronto tra le attitudini ed i risultati delle varie cavalle e quindi di studio e di direttiva per una futura importazione.

Complessivamente le cavalle si manifestarono di forme buone ed armoniche, non soverchiamente pesanti, non coperte da inutili, almeno per il nostro caso, masse carnose; di media taglia, quale cioè si conviene alle nostre condizioni di allevamento; con membra asciutte, muscolose, piedi buoni, quindi rispondenti allo scopo cui devono servire, specie se si tien conto che godono fama di animali poco esigenti in fatto di alimentazione e molto rustici.

Si potrà discutere se il cavallo Bretone sia fra i più adatti per i lavori agricoli o se fosse da preferirsi l'ardente e nerboruto cavallo Corso, od un rinsanguamento del poco materiale ancora qui esistente della vecchia razza friulana con uno stallone Arabo, per ritornare il più dappresso possibile alle eminenti qualità del cavallo Friulano, ma indubbiamente di quanto si è finora importato in Friuli, le Bretoni sono le cavalle migliori e le più adatte.

Grazie a questa iniziativa, sembrami che il problema del cavallo per uso agricolo prenda una giusta via, abbandonando il cavallo pesante — abituato a vivere in seno all'abbondanza ed in terreni ubertosi ed umidi — quali il Brabantino, il Pintzgau e suoi derivati, razze che generalmente difettano di energia nei movimenti, di fibra e di elasticità, e quindi sono adatte unicamente per l'industriale che abbisogna della massa per muovere i pesanti carri o per l'agricoltore cremonese che trovasi in condizioni speciali, non già per l'agricoltore friulano. Il vero cavallo agricolo almeno da noi non può nè deve sostituire il bue all'aratro, ma bensì in tutti gli altri lavori agricoli ed in quelli di traino leggero o mediamente pesante su strade, e quindi tanto al passo quanto al trotto.

Un grave errore però io devo francamente rilevare in questa bella iniziativa ed è quello della mancata contemporanea importazione di uno stallone Bretone; così, come lo Stato si preoccupò sinora unicamente dei maschi non tenendo conto di sostituire, con la più fenomenale leggerezza, un puro sangue inglese con un cavallo da tiro pesante, così dico avverrà che queste cavalle, per mancanza di uno stallone della stessa razza e dello stesso tipo, verranno accoppiate col materiale che qui trovano esistente che è quanto di più svariato si possa pensare, sia fiammingo, che italiano od americano, ricadendo nel solito e mai abbastanza deplorato difetto, e cioè nei meticciamenti e negli incroci i più cervellotici, con mancanza di direttiva e quindi con prodotti i più disarmonici, scuciti e sconfortanti.

Ben vengano dunque le importazioni di cavalle ma sempre col relativo stallone quando non ci sia sul sito, e specializziamoci nei diversi tipi dei quali abbiamo *bisogno*, e così vengano le Bretoni per i lavori agricoli, le Ardennesi *per il tiro pesante lento*, e così venga lo stallone Arabo per rinsanguare quel po' di buono che ancora v'è del tipo friulano, ma si trovi modo di proibire in via assoluta gli incroci nefasti e capricciosi degli inesperti.

Dalle associazioni degli agricoltori solamente potremo aspettarci dei buoni risultati, quando, con rigoroso controllo e buoni premi — unica funzione c'hio vorrei lasciata allo Stato — venisse accordato il salto allo stallone sociale per le cavalle consorziate di un unico tipo, fornendo così i vari tipi di cavalli con fissità di caratteri, ottenuti con selezione zootecnica tanto del padre che della madre a seconda dei vari usi, dei vari bisogni e delle varie regioni.

Ben poco aspettiamoci dallo Stato, senza pretendere, per dirla colle parole *del prof. Marechi, che il Governo* diminuisca od abolisca i propri stalloni e faccia assegnamento sull'*iniziativa* privata, quando questa sinora ha dato e dà tuttora troppo scarse prove della propria efficenza, incomincino gli allevatori a provvedere ai bisogni della propria regione, costituiscano i consorzi stallonieri, ricorrano al Governo per aiuti e incoraggiamenti e senza tema di eccessivo pessimismo e rigore dirò anche che si vietino le importazioni di cavalle e non si accordino sussidi se non quando si sia contemporaneamente provveduto ai riproduttori maschi; solamente così si eviterà il confusionismo equino che infesta e dilaga le nostre campagne non solo, ma si farà opera provvida e veramente proficua come nel campo bovino.

Alla ubertosa e ridente Latisana ed ai suoi benemeriti cooperatori, auguro spetti il merito di completare la bella iniziativa provocando al più presto la costituzione del primo consorzio stalloniero, nonchè quello di aver maggiormente e più efficacemente stimolato l'allevamento e l'impiego del cavallo per gli usi agricoli, lasciando così ai bovini le loro vere funzioni economiche, quelle cioè della produzione del latte e della carne.

G. Micoli Toscano

(Dal Bullettino dell'*Associazione Agraria Friulana*).

da Codroipo

Chiusura di fiere e mercati

In seguito al diffondersi dell'afta epizootica, il R. Prefetto di Udine, comm. Luzzatto, con decreto odierno sospende le fiere ed i mercati nel Comune di Codroipo fino a nuovo ordine.

da Tolmezzo

La gravissima sciagura di due minatori

Il Consorzio Carnico delle cooperative di lavoro sta costruendo la nuova strada che da Sutiessns e Chiaicis *riunirà alla principale arteria* che congiungerà Verzegnis al Ponte sul Tagliamento.

Tra gli altri operai che vi lavorono vi sono i minatori Fior Ermenegildo e Pezza Cesare da Versegnis i quali ivi stavono facendo esplodere una mina. La carica esplose per cui un minatore, dopo circa due ore da che avevono accesa la miccia, riempirono d'acqua il cunicolo della mina e si accinsero a scaricarla.

Ma ad un tratto la dinamite prese fuoco ed i due disgraziati, vennero investiti dal materiale mosso con grande violenza.

Subito soccorsi dai compagni di lavoro, vennero affidati alle cure del dott. Cecchetti, il quale dubitando di non poter salvare loro la vista, ne consigliò il trasporto alla clinica oculistica di Padova.

Trasporto che venne ieri sera stesso effettuato.

da Trasaghis

Il collaudo delle roste

Ieri e l'altro ieri apposita commissione procedette al collaudo dei lavori delle roste del Tagliamento

Al collaudo presenziarono l'ing. cav. Raffaele Matteucci, ingegnere capo del Genio civile di Venezia, l'ing. cav. Gio. Batta Cantarutti, ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di Udine, il cav. ing. Edoardo Gadda, ingegner capo del Genio civile di Udine, il direttore dei lavori ing. Tristano Valentinis e i rappresentanti dell'impresa Trombetta.

da Tarcento

A teatro

Martedì la compagnia Castagnoli inizierà al nostro Sociale un breve corso di recite col «Don Pasquale».

da Cividale

Le polizze del Monte

Il Presidente del Monte di Pietà ha pubblicato un manifesto col quale ricorda che nel venturo anno 1914 i bollettini di color rosso dovranno alle scadenze mensili od essere rinnovati od estinti. In caso diverso verrebbero poi venduti all'asta pubblica.

da Reana

Consiglio Comunale

Ieri si riunì il nostro Consiglio comunale per deliberare circa il mutuo di lire 25.000 necessario per la costruzione del nuovo acquedotto di Qualso

Dopo ampie spiegazioni date dal Sindaco e dall'ing. Cantoni e dopo lunga e vivissima discussione si approvò il mutuo con voti 14, uno astenuto e uno contrario.

Il consiglio approvò pure in seconda lettura il bilancio preventivo per il 1914.

Dopo un anno della morte di Butti

«Con quale costrutto portare sul «teatro la vita reale, se non mai essa «ci appare tanto falsa come quando «la si vuole rifare con la finzione «scenica?

«Portare sul teatro la vita irreale, «e farla passare per vera, ecco la ra«gione del teatro drammatico, se il «teatro può avere una ragione. La «vita vera la viviamo purtroppo ogni «giorno, e non vale la pena di rifarla «con l'arte!..».

Con questo paradosso, che vorrebbe contenere una verità estetica, e svela invece il «credo» fondamentale dell'arte drammatica, rispondeva un autore francese, il Bernstein al Bisson, che in una recente polemica gli rimproverava di falsificare col suo teatro la verità.

E in questo criterio è anche la ragione per cui il teatro drammatico francese, che è fatto essenzialmente di falsità trionferà sempre sul teatro italiano, che si ostina a correr dietro alla cosidetta realtà, e si illude vi trovarvi la ragione e lo scopo dell'arte drammatica!

In cotesta illusione visse, come tanti altri, anche il nobilissimo spirito di Enrico Butti; e per questo, dopo appena un anno dalla sua morte, egli è si può dire, quasi un dimenticato. Il che non guasta affatto, poichè l'Italia è la terra dei dimenticati se non dei morti, come diceva il Lamartine, e ad appartenere alla esigua schiera dei ricordati c'è da rimetterci la opinione che qualunque galantuomo, che non sia proprio un idiota, è autorizzato ad avere di sè stesso e del proprio valore.

Ma poichè è destinato che anche l'uomo di alto ingegno raramente si renda conto delle sue vere attitudini, talchè vediamo ad ogni piè sospinto Tizio, nato, puta caso, col bernoccolo dell'archivista o del conservatore di ipoteche, o dell'economo di benefici vacanti, voler fare ad ogni costo il letterato, e viceversa, così Enrico Butti, anima sopratutto *profonda* e *sincera* di filosofo e di psicologo, volle ostinarsi a chiedere all'elemento *infido* e truffaldino del teatro, che è fatto di *espedienti infantili* e *di mezzucci* volgari od ignobili, quella gloria che la natura gli avrebbe *destinata piena* ed indiscussa nel campo assai più calmo, equilibrato e probo, del romanzo e della poesia, dove qualche cosa sempre rimane e si afferma in onta alle volubilità del gusto ed ai capricci della moda!

Un'arte che ha bisogno dell'artifizio e dell'inganno per vivere, è già per ciò solo un'arte mediocre. Gli scrittori di teatro dicono, al contrario, che falsare il vero e cambiargli le carte in tavola senza che lo spettatore se ne accorga nè strilli, non può permettersi di farlo che un'arte superiore.. E si capisce!.. Resterà *sempre*, in ogni modo, che l'arte, quella per cui questo nome non è *una truffa psicologica*, parte dal vero e fa capo al vero immutabile ed eterno della vita.

Enrico Butti volle dare al suo teatro un contenuto indiscutibile di verità superiore, ed affrontare i problemi più astrusi dello spirito, e se come umanista vinse di partite, come scrittore di scena la perdette. Quando volle mantenere il contatto con la vita comune riuscì invece espressivo e comunicativo quant'altro mai, e senza volerlo certamente si costituì da se stesso una prova impressionante contro il suo assunto filosofico e morale, vorrei dire contro la stessa efficienza di quel teatro di idee, che naufraga dovunque, poichè conviene proprio dire che il teatro, ossia ciò che corre comunemente e convenzionalmente si intende con questo nome, non può essere fatto di idee, ma deve essere fatto di tutto fuorchè di idee!

Di Butti si può dire in proposito ciò che Don Abbondio pensava di Don Rodrigo, allorquando in compagnia dell'Innominato saliva al castello di costui per liberare Lucia, dopo la conversione famosa di quel signore:

«Quel matto di Don Rodrigo! Cosa «gli mancherebbe per essere l'uomo «il più felice di questo mondo, se a«vesse appena un pochino di giudizio! «Potrebbe far l'arte del Michelaccio! «No signori! Vuol fare il mestiere di «molestare le femmine, il più pazzo, «il più ladro, il più arrabbiato me«stiere di questo mondo!».

Per Butti, la femmina di quell'insigne filosofo del quieto vivere, era, si capisce, la scena. La quale, come la femmina nel senso fisiologico della parola, vuol essere aggredita. Non è donna di blandizie e di corteggiamenti essa! Nella sua sensualità brutale essa si dà a chi non ha scrupoli, o sa ammorzarne la voce nell'abisso del cuore.

E Butti, come scrittore di teatro, ne ebbe *troppi*. La sua probità artistica e la sua squisita sensibilità umana furono sul teatro i suoi peggiori nemici. L'artista vero, l'artista altissimo, rimase alquanto dentro di lui, tutt'altro che inaccessibile, ma inaccesso, o si accennò timidamente nei più intimi penetrali del suo pensiero profondamente attristato, nelle espressioni discrete di una filosofia profonda, idealista e rassegnata della vita da cui trasapariva in modo mirabile la visione precisa che egli aveva del suo essere e delle ragioni del suo isolamento doloroso e superbo pur nel consorzio continuo in cui gli piaceva di vivere, nella corrente senza tregua che lo teneva avvinto al mondo intellettuale, cui apparteneva per diritto indiscutibile di pensiero e d'anima.

Ma dalla comunione con la vita esteriore e con i suoi colleghi d'arte nessun ammaestramento, nessuna facoltà di adattamento gli venne. Egli rimase un anacoreta, e visse idealmente da anacoreta in mezzo al mondo che lo circondava. Dal contatto con gli uomini e con la vita, la sua natura pareva traesse ragione ad una sempre maggiore involuzione sentimentale.

Per ciò, egli non seppe piegarsi alle esigenze della scena e dell'arte contemporanea, e rimase un timido, con la vernice scontrosa di un altezzoso e di un superbo, realizzando a ritroso di trent'anni almeno il tipo del letterato coscienzioso ed austero, che non vuol patteggiare con niente e con nessuno, e per cui la ragione unica e vera dell'arte è il proprio sentimento ed il proprio istinto. Concezione ortodossa e magnifica dell'artista, che ci riporta ai tempi d'oro del nostro rinascimento, e più indietro ancora, ma primitiva e inconciliabile con la tonalità attuale degli spiriti e con i tempi che corrono, per cui l'arte deve essere fatta di tanti e tanti speciali ingredienti *non escluso*, per ultimo, anche un briciolo... di arte!..

Ogni sua nuova opera scenica fu così per lui una malattia ed una tormentosa crisi interiore. Si sarebbe detto che per una atroce ironia dello spirito le arditezze e la violenza delle sue concezioni drammatiche, troppo alte per scendere sino agli artifici della scena nate da una visione profondamente filosofica del vita, gli sfiorissero tra le mani per una spaventata e catastrofica percezione del quadro definitivo a cui il suo sillogismo drammatico avrebbe dovuto condurre.

Per ciò il pensatore non ebbe il coraggio di affrontare e di spingere sino alle ultime conseguenze i problemi che si affacciavano alla sua indagine; e nel suo idealismo impenitente e *assorbente*, ad una soluzione positiva e inesorabile, il poeta nascosto sotto la *spoglia* dell'indagatore, preferì circondarli della vaga atmosfera del dubbio, che apre alle ricerche della coscienza un campo sconfinato di speculazione e di sogno!

Il — «chi sa?...» — con cui si chiude il «Lucifero,» dinanzi alla realtà della morte, esprime la sintesi di questo tormento sovrano e insupe-

rabile dello scrittore e del poeta, di questa antitesi perenne del suo cuore; esprime più che un atteggiamento drammatico a flor di pelle, tutta una filosofia tormetosa di credente e di mistico.

Il suo teatro fu pertanto del romanzo spasmodicamente vissuto, e della lirica più o meno trasfigurata. Ma se fu la espressione profonda e sincera del suo pensiero e del suo spirito, non potè per ciò appunto trovare consenziente il pubblico moderno.

Nessuno, più di Butti, ebbe quindi in vita il senso preciso e la tristezza del suo *isolamento*, e nessuno ne ebbe maggior cruccio, nè seppe trovare con più rassegnata filosofia, meglio di lui, nel proprio *io*, le ragioni del dissenso profondo e insanabile fra il pubblico e la sua arte.

Per la sua profonda probità artistica, egli fu uno degli scrittori i più refrattari a quella meravigliosa facoltà di adattamento all'ambiente spirituale e mentale del loro tempo, che è l'indice il più sicuro dell'assenza assoluta d'una individualità artistica, ma che tuttavia è la ragione per cui sbarca alla meglio il lunario dell'arte tanta gente che con l'arte non ha la più lontana parentela.

Scrittore nato per le delicatezze le più squisite del sentimento, scrittore quant'altro mai soggettivo e avvincente per la facoltà comunicativa e nostalgica dell'anima, spirito incredibilmente equilibrato e sicuro in corpo malato, ciò che egli avrebbe potuto essere se avesse seguito la linea istintiva per cui era nato lo dirà fra breve il «Diario» della sua vita, che la pietà commovente di una compagna assidua e devota nel calvario d'una infelicità vera ha raccolto come una voce estrema e come una reliquia sacra dalle carte dello spento scrittore.

Da quelle pagine, pervase da una tristezza infinita, l'anima e il pensiero di Enrico Butti avranno veramente la rivendicazione e la consacrazione degna della sua mistica e nobile figura di pensatore e di poeta; e in quelle pagine, quelli stessi che lo hanno ferito in sulla scena, nella eccitazione baltana dei giudizi appassionati e estemporanei, troveranno un altro Butti, circonfuso d'una luce ineffabile di poesia profonda e comunicativa, senza la febbre della prova eccitante e fugace: — il Butti autentico, spoglio dalle preoccupazioni fallaci e inquietanti d'un'ora sincero e puro al cospetto del pensiero e della vita.

Forse si ricorderanno di ciò che è stato, e forse no. Certo diranno: — Poveretto! Se cotesto uomo ci fosse apparso dinanzi sempre così, gli avremmo risparmiato di gran cuore le amarezze e i tormenti che in falda e cravatta bianca, o scollacciate al conspetto di Dio, gli abbiamo inflitto con la incommensurabile vanità di un'ora mondana!..

Gli avremmo anche dato il nostro amore! Ma è tardi! E' destino che l'uomo riabiliti sè stesso, nella vita come nell'arte, dopo la sua *sparizione*!

E' una delle supreme ironie della sorte, cotesta; e per Butti sarà la espiazione postuma e immeritata, e la gioia suprema e immateriale dell'al di là!...

Eugenio Barmani

RECCARDINI e PICCININI
UDINE
Mercatovecchio 4 - Telef. 3-77

Sono arrivate le ultime stoffe novitá d'autunno - inverno per signora e per uomo - Confezioni su misura.

La sola Ditta che possa far danaro senza rèclame è la zecca

Cronaca Provinciale

da Chions

Servizio postale sulla linea S. Vito-Motta di Livenza

Sono trascorsi molti mesi dacchè la ferrovia Casarsa Motta di Livenza è aperta all'esercizio pubblico, e i comuni da quella linea percorsi, sono ancora obbligati a ritirare la posta da S. Vito, Pordenone e Motta di Livenza, perchè le Direzioni delle Poste non hanno per anco provveduto alla sistemazione di questo servizio.

Ci consta che il Comune di Azzano X ha fatto un energico reclamo in proposito ed ebbe assicurazione che fu aperto il concorso per la nomina di un portapacchi per la linea suddetta. La burocrazia è sempre la stessa in Italia, intralcia tutto e manda la soluzione di qualsiasi problema alle calende greche. Non si poteva, in attesa della nomina dell'impiegato, distaccare a quel servizio un funzionario qualunque, con l'incarico di provvedere fino acchè le pratiche per la nomina del titolare non fossero completate?

I comuni interessati per questo fatto soffrono, giacchè la posta ora arriva quando può, ed una sol volta al giorno; mentre potrebbero averla più sollecitamente e due volte per giornata.

A chi spetta giriamo questo giusto reclamo, con preghiera di provvedere con sollecitudine.

I nostri deputati di S. Vito, Portogruaro ed Oderzo, dovrebbero far conoscere al competente Ministero i lagni dei comuni, pregandolo d'intervenire perchè questo anormale stato di cose cessi ed al più presto.

E giacchè siamo in argomento, domandiamo anche quando si pensa di istituire effettivamente l'ufficio postale di Chions, nominando il relativo titolare?

Il concorso è chiuso da mesi e mesi, il concorrente a tale posto vi è, dunque? Burocrazia benedetta svegliati dal letargo e definisci una buona volta anche questa semplice questione.

La fermata
sulla linea ferroviaria Motta S. Vito

Ci consta che il Consiglio Comunale di Chions, ha votato *all'unanimità* un vibrato ordine del giorno, tendente ad ottenere una fermata nella frazione di Chions. In tale ordine del giorno è dimostrata la necessità e l'urgenza di tale provvedimento.

Difatti Chions, con una popolazione di oltre 2000 abitanti, ha il dolore di veder passare la vaporiera a *sessanta* metri dal suo abitato, e per recarsi alla stazione di Chions-Azzano, quei poveri Chionesi, devono percorrere quasi quattro chilometri di strada campestre ed impraticabile, se non vogliono adattarsi a farne sei per la via della *Provinciale*.

E' giusto questo trattamento?

La ferrovia Motta-S. Vito è ferrovia locale, e non può certo essere danneggiata da un solo minuto di fermata, necessario per accontentare tante persone.

Notisi che alla fermata di Chions accederebbero tutti gli abitanti di Fogaigola, Salvarolo, Basedo, e gran parte di quelli della bassa di Azzano X, in complesso oltre 6000 abitanti.

Ora per andare a Motta o S. Vito tutte queste persone sono costrette ad usare altro mezzo di trasporto, mentre se vi fosse la fermata, userebbero del mezzo più economico della ferrovia.

Si lagnano i preposti all'Amministrazione ferroviaria che questa linea rende poco e non si accorgono che furono gli sbagli di costruzione la causa di questo lamentato inconveniente?

A che servono le stazioni di Sesto Chions Azzano, se non che a far imprecare gl'impiegati *ferroviari*, per l'*isolamento* nel quale sono obbligati a vivere lontani del consorzio umano, in mezzo all'arrida campagna?

Abbiamo sentito ripetere da persone rispettabili e competenti essere doveroso concedere una fermata a Chions anche per togliere lo stridente confronto della vicina fermata di Pravisdomini, che non serve che a poche *centinaia* di persone, mentre quella di *Chions* soddisferebbe a molte *migliaia* di abitanti.

Nessuna spesa dovrebbe sostenere l'Erario, perchè nel luogo della fermata esiste già il casello doppio, da adibirsi a tale scopo, e gli annessi sarebbero fatti a spese degli interessati.

Ci rivolgiamo quindi fidante nel 1.o Ill.mo nostro Prefetto, pronto a venire incontro ad ogni giusta domanda dei suoi amministrati e siamo sicuri che metterà tutta la sua conosciuta influenza perchè il nostro ardente *desiderio* sia al più presto possibile tradotto in effetto.

Al nostro Deputato Conte Rota poi possiamo ricordare che ogni promessa è un debito; e che i debiti sono sempre dagli onesti puntualmente pagati.

Sicuri che la nostra causa otterrà la desiderata vittoria, facciamo punto per ora, pronto sempre a tornare e più energicamente sull'argomento se sarà necessario.

Rubrica commerciale

Fallimento Strazzolini di S. Pietro al Natisone

Con sentenza 20 novembre 1913 di questo Tribunale è stato dichiarato il fallimento di Strazzolini Bruno di Antonio negoziante di coloniali in S. Pietro al Natisone.

Venne delegato alla procedura il Giudice avv. Antonio Giulio Zozzoli e nominato Curatore provvisorio l'avv. Romolo Zuliani.

Venne fissato il giorno 4 dicembre 1913 ore 10 per la prima adunanza dei creditori in questo Tribunale, e stabilito a tutto il giorno 20 dicembre 1913 il termine per la presentazione delle domande a titoli di credito ed infine il giorno 29 dicembre 1913 ore 10 ant. per la chiusura del processo verbale di verifica dei creditori.

La Società Sambuco e Della Venezia

Con atto 10 novembre 1913 a rogiti Zanolli dott. Carlo notaio in Udine, i signori Michele Sambuco e avv. dott. Costantino Masotti, quale curatore del fallimento Sante Dalla Venezia, espressamente autorizzato con Decreto 31 ottobre 1913 del signor Giudice delegato a tale fallimento, dichiararono a norma dell'articolo 96, del Codice di Commercio, che il capitale della società in accomandita semplice costituita fra i signori Michele Sambuco e Sante Dalla Venezia, con contratto 25 settem 1912 atti Pirona, è ridotto a 69543.99 essendo rimasta invariata la quota di L. 48848 83 del signor Michele Sambuco, e ridotta da L. 36748 84 a lire 20695.16 quella del socio signor Sante Dalla Venezia.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 novembre 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.96
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98.23
» 3 0/0	84.--

AZIONI

Banca d'Italia	1429.—	Ferrovie Medit.	248.—
Ferrovie Merid.	528.75	Società Veneta	110 50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	487.75
» Meridionali	326.25
» Mediterrane 4 0/0	480.—
» Italiane 3 0/0	320.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	470.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	482.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	501.50
» Cassa R. Milano 5 0/0	510.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	485.—
» Idem 4 1/2 0/0	444.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.65	Pietrobur.(rubli)	267.95
Londra (sterline)	25.47	Rumania (lei)	—.—
Germania (mar.)	124.18	Nuova Jork (dol.)	2.23
Austria (corone)	105.68	Turchia (lire tur.)	22.94

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Oggi alle 14 si radunerà il Consiglio Comunale.

Tra gli oggetti all'ordine del giorno già da noi pubblicato, particolarmente degno di nota è l'oggetto 9, «contrattazione di un mutuo di 500 mila lire con la Cassa Nazionale di previdenza, per il Nuovo Palazzo degli uffici.»

I lettori *ricorderanno* come qualche tempo fa venisse contratto con la spettabile Banca Commerciale un mutuo provvisorio appunto per sopperire ai bisogni del Palazzo degli uffici; ora il nuovo mutuo, servirà ad estinguere quello, e basterà a coprire le spese dell'opera fino all'estate prossimo per la quale epoca si ha piena fiducia di coprire il Palazzo.

Campionato italiano del foot ball

Domenica 30 corr. scenderanno sul nostro campo dei giuochi la *fortissima* squadra Hellas di Verona contro Associazione Calcio Udine e sarà al più importante incontro della stagione.

La Società A. C. U. seguendo l'appassionarsi del rispettabile pubblico alle Gare, e per vieppiù dare incremento al giuoco del Calcio lascia invariati i prezzi d'ingresso.

Primi posti centesimi 50 (ingresso da Via Manzoni e Ambulatorio).

Secondi posti centesimi 20 (ingresso dalla Passerella di Via Dante).

Unione Esercenti del Comune di Udine

Presentandosi ora l'epoca della revisione della Tassa di Ricchezza Mobile, la Presidenza di questa Unione Esercenti, anche per le disposizioni dello Statuto Sociale, è venuta nell'intendimento di coadiuvare i suoi soci col mettere a loro *disposizione* apposita persona coll'incarico di ricevere dagli interessati tutti quei reclami che possano agevolarli nel presentare i ricorsi alle rispettive Commissioni di Ricchezza Mobile Mandamentali e Provinciali.

L'incaricato si troverà alla Sede Sociale, a datare da domenica, in Via della Posta dalle ore 9 alle 12 nei giorni di domenica e dalle 9 alle 12 e alle 13 alle 16 nei giorni feriali.

Un furto di fazzoletti di seta

Ieri nel pomeriggio furono tratti in arresto i coniugi Piutti Agosto fu Giuseppe e Codarini Rosa da Cividale, i quali rubarono dalla mostra dei negozianti *fratelli Carlini* in via *Paolo* Canciani tre fazzoletti di seta.

Beneficenza

Il sig. Giovanni Zamparo per onorare la memoria dei Suoi cari defunti elargì alla *Congregazione* di Carità L. 25.

Alcuni frequentatori del Caffè Dorta mediante il Cav. Attilio Pecile elargirono alla Pia Casa di Ricovero L. 14.

La prepositura sentitamente ringrazia.

Alla Scuola e Famiglia sono pervenute L. 50, offerte da un'amica dell'Educatorio.

La Presidenza di questa istituzione ringrazia sentitamente la gentile e generosa benefattrice.

La spettabile Famiglia Lorenzi nella odierna ricorrenza del III anniversario della morte del suo amatissimo D.r Carlo Lorenzi, e per onorare beneficando la cara sua memoria, offrì L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia per un letto alla Colonia Alpina.

Per l'atto generoso e gentile la Presidenza vivamente ringrazia.

Il Sig. Carlo Mocenigo, in morte del sig. Lazzaro Basevi in luogo di corona elargì L. 20 (venti) alla locale Congregazione di Carità la quale con tutta riconoscenza ringrazia.

Una importante seduta consigliare
alla Società Operaia

Iersera all'intervento di 15 consiglieri ebbe luogo l'annunciata seduta, del comizio della Società Operaia.

Al banco della presidenza sedevano il Presidente L. Fontanini, il vice-pres. Alberto Calligaris, i direttori L. Pignat e E. Foramitti.

Venne approvato il conto del mese di ottobre come presentato alla Direzione sociale.

Sull'oggetto: *Operazione* con la Cassa di Risparmio per il servizio delle pensioni e della Cassa Nazionale, riferì il pres. Fontanini. Prende quindi la parola l'avv. Cosattini, il quale riferì sul modo con cui si intende d'impiegare il capitale sociale: facendo cioè un deposito alla spettabile Cassa di Risparmio e prelevando annualmente quegli importi che all'approvazione dei consuntori da parte dei consigli e delle assblee veranno stabiliti per il servizio delle pensioni.

Sull'argomento presero la parola i consiglieri Cremese e Seitz, entrambi convenendo sull'opportunità della proposta, dopo che la Direzione ebbe a studiare altre combinazioni di impiego del capitale sociale.

L'impossibilità di impiegarlo in mutui ipotecari, l'alea del rischio nell'acquisto di titoli ed il fatto che una banca cittadina respinse la proposta di prestarsi per il giro del capitale sociale, fanno ritenere loro questa buona combinazione.

Sull'argomento parlarono pure in senso favorevole Vendruscolo, Mauro il rag. Conti ed altri.

Venne quindi approvata la proposta della Direzione all'unanimità.

Sul terzo argomento «Casa del Popolo» il presid. cede la parola al direttore Pignat il quale dopo aver fatta una premessa su quanto venne fatto per il passato ed esposti gli ostacoli che ebbero a frapporsi per la realizzazione di dotare anche Udine di una casa del Popolo, dà lettura di una relazione dimostrativa ricordando come anche il comm. Pecile cui ebbe a parlarne si dimostrò assai favorevole all'iniziativa, assieme ad altre spiccate personalità cittadine. Dice di confidare che il Comune accorderà il terreno e che le istituzioni cittadine concorreranno alla realizzazione della bella iniziativa.

Si propone un ordine del *giorno* in questo senso, delegando la Direzione della Società a nominare una Commissione.

Sull'argomento prendono la parola per chiarimenti e per dimostrazioni i cons. Seitz e Vendruscolo, cav. Calligaris ed altri.

Il cons. Cremese dimostra la necessità che Udine abbia una Casa del Popolo, ove si possano raccogliere ed istruire i lavoratori, dove ogni singola arte possa avere sede propria, dove possa istituirsi una biblioteca ed una sala per le conferenze professionali e scientifiche.

Plaude alla proposta e ricorda anch'egli il favore col quale il comm. Pecile ne parlò in una non lontana tornata al Consiglio Comunale.

Venne iscritto all'albo d'oro *il nome* del socio onorario defunto Basevi Lazzaro.

I cons. Torossi e Cremese interpellano la Direzio per sapere se e quando intendono di far tenere l'importo di L. 200 ormai deliberate dall'Assemblea alla Camera del Lavoro.

Il Presidente Fontanini risponde che la Direzione ristudierà l'argomento e lo porterà nel prossimo Consiglio.

In seduta segreta vennero ammessi al sussidio continuo cinque soci richiedenti e *respinti* 3, accettando quindi completamente le proposte del Comitato Sanitario.

Vennero ammessi alcuni soci nuovi.

Infine il pres. fece alcune comunicazioni d'indole amministrativa.

Dopo di che la riunione fu sciolta.

Una laurea

Ieri presso la *Scuola* di Farmacia della R. Università di Padova, conseguiva brillantemente il diploma di farmacista il signor Mario Borgnolo di Faedis.

All'egregio *giovane* con le nostre congratulazioni i più fervidi auguri di splendido avvenire del quale lo fanno appieno degno le altissime qualità di mente di cuore e di carattere ond'è dotato.

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte di Cesco Giuseppe: Ing. Lorenzo Da Toni 2; di Da Farra Francesco di S. Daniele: Giuliano Del Mestre 2.

Alla Dante Alighieri in morte di *Giovanni Cesco*: Briz Alpina 2.

Alla Congregazione di Carità in morte di Cesco Giuseppe: Maddalozzo Italo 1, Fratelli Nascimbeni 1, Fratelli Nascimbeni 1, Angelo Pagani 2, Aristide Pravisani 5, Federico Tomada 2, De Marco Sisto 2, Famiglia Pauluzza 2, Famiglia Silvestro-Nari 1, Pravisani Alfoso 1, Marcolini Pietro 2; di Virginia Magrini: Lorenzo Morelli 1, Pravisani Alfonso 1; di Marianna Suscipi ved. Zarlatti: Anna Teso 1; di Giocchiattu: Alessandro Chiurlo 1; di Antonio Rova: Alessandro Chiurlo 1; di Monassi Giorgini Maria: Alessandro Chiurlo 1; di Dalser Angela: Giovanni Zamparo 1; di Dalser Silvio: Giovanni Zamparo 1; di Baldovini Giuseppe: Pravisani Alfonso 1.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

QUO VADIS?

Per secondare il desiderio di gran parte del pubblico che aveva già ammirato il colossale capolavoro *Quo vadis?* lo scorso Maggio, la direzione del Teatro Sociale dispose di dare questa sera e domani delle rappresentazioni straordinarie di tale splendida proiezione.

I prezzi d'ingresso rimangono inalterati come nelle altre rappresentazioni *ordinarie, restando pure libere le* poltrone in platea e tutti i posti a sedere nelle gallerie.

Dato il clamoroso successo ottenuto l'altra volta che venne rappresentato il Quo vadis? è *indubitato che il teatro* sarà gremito di pubblico a tutte le rappresentazioni. Queste hanno principio come il solito alle ore 17.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

ASSOLTA

E' terminata ieri avanti la nostra Corte d'Assise il processo a carico di Nimis Domenica che *come* dicemmo era accusata di peculato commesso in danno dell'Amministrazione delle Poste.

Nel pomeriggio pronunciarono la loro arringa l'avv. Tonini per la pubblica accusa l'avv. Emilio Driussi, invocando l'assoluzione della sua raccomandata.

I giurati pronunciarono verdetto completamente negativo in seguito al quale la Nimis venne mandata assolta.

Ufficio Internaz. di Pubblicità
Haasenstein & Vogler
Via Daniele Manin N. 8

APPENDICE DEL «PAESE» 35

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

— Buona fortuna! disse il signor de Luce stendendo la mano al capitano.

— Non vieni di sopra? gli domandò Edgardo per cortesia.

— Me ne guarderei bene. Va, e non pensare a me.

Allora, dirigendosi a un servitore che era comparso nel momento in cui la porta del palazzo s'era spalancata per far entrar la carrozza, il marchese gli disse:

— Fra un istante arriveranno due signore. Le farete salir immediatamente nel mio salotto da fumo.

E dopo aver stretto la mano del conte, accese rapidamente i due piani che lo separavano dai suoi appartamenti particolari.

Mentre il conte di Luce accendeva un sigaro e tornava in istrada, dove cominciò a passeggiar sul marciapiede del palazzo, il servitore impedì al portinaio di rinchiuder la porta.

Quasi subito il trotto d'un cavallo si fece udire in lontananza e Patrizio disse fra sè:

— Eccole.

Infatti una carrozza comparve, e pochi istanti dopo entrò *sotto* la vôlta del vestibolo del palazzo Solignac.

Il conte s'era fatto in disparte per non esser veduto dalle persone che stavano entro la carrozza, e dopo aver aspettato un *istante*, *tornò nel palazzo*; poi, mentre il rumore dei passi delle due donne si perdeva nella scala, riprese posto nella sua carrozza.

Edgardo occupava nel palazzo di suo padre un appartamento dei più completi, al secondo piano composto di cinque o sei stanze mobiliate con un lusso ed una eleganza impareggiabili.

Sua prima cura entrandovi, era stata quella di assicurarsi se gli ordini che egli aveva dati alla sua gente di servizio, erano stati scrupolosamente eseguiti.

Poi si recò nel suo fumatoio.

Era una parete cupa con le pareti ricoperte di cuoio cordovano, ed i cui mobili neri guerniti d'acciaio e le grandi tende di *peluche* dell'Avana, dei bizzarri riflessi, avevano un'aria severa che spariva sotto la profusione dei quadri, delle armi antiche e degli oggetti d'arte d'ogni specie che vi si ammiravano.

Dei bei fiori provenienti dalla serra del duca, in cui i più stupendi e i più rari erano coltivati tutto l'anno da un abilissimo giardiniere, si vedevano disposti artisticamente sui mobili in due grandi e graziose paniere, e sfoggiavano, sotto lo splendore dei candelabri accesi e d'una lampada stile Enrico II appesa a soffitto, i loro vivaci colori, empiendo l'ambiente di soavi profumi, che impregnavano le alte tende e i cuscini d'un gran divano di cuoio, offrente al fumatore desioso del maggior benessere, il mobile più propizio alle fantasticherie deliziose d'un'età felice, e dalle quali non si è distratti se non seguendo le bianche spirali di fumo che s'innalza, dopo essere sfuggito dalle labbra.

Il marchese vi si trovava da cinque minuti appena, quando una tenda si sollevò, e Juanita, seguita dall'amante di Patrizio, entrò avviluppata nel suo mantello.

Con un atto rapido e simile a quello che dovette fare Iperide per mostrar Frine nella sua meravigliosa nudità agli occhi dei giudici dell'Areopago, Rita tolse il mantello dalle spalle della ballerina, e la giovinetta apparve dinanzi al marchese nel costume che portava sulla scena, al momento in cui il sipario s'era abbassato, una mezz'ora avanti.

— Juanita! esclamò Solignac abbagliato.

E si slanciò, l'afferrò, la sollevò leggera e tremante, facendo correr sulle di lei stupende spalle nude, una quantità di ardentissimi baci.

— Addio! disse loro Rita ridendo.

E prima che la Peroni avesse tempo di voltarsi, la diavolessa era già sulla scala, e la scendeva rapidamente per risalir nella carrozza dove Luce l'aspettava, per ripartir immediatamente con lei

— Cielo! esclamò Juanita accorgendosi nella *precipitosa* fuga di Rita, e tentò svincolarsi dalle braccia d'Edgardo.

Ma questi la riafferrò all'istante e se la fece sedere accanto sul divano.

Poi cadendole ai piedi:

— Siete venuta! Siete proprio voi? le disse con accento d'intensa passione. Non è forse un sogno che sta per dileguarsi? Parlatemi, che la vostra voce mi assicuri: Ah! Quanto vi amo! Juanita! Mio tesoro, mia vita... Ah! Siete dunque venuta!

— Potevo lasciarvi morire? gli rispose la fanciulla con un'adorabile emozione.

E siccome il marchese non aveva potuto rattenere un *movimento* di stupore:

— Non la sgridate, ma Rita mi ha detto tutto.

Che importava tutto ciò a Solignac? Era ebbro di gioia e d'amore... Juanita non si trovava forse con lui, vale a dire in suo potere? E per esserne sicuro:

— Mi ami, non è vero? domandò alla bellissima creatura.

— Ti adoro... rispose lei, abbassando talmente la voce che quella confessione passò come un soffio, di cui il trionfante marchese s'inebbriò voluttuosamente.

Poi, figgendo i suoi sguardi in quelli del giovane, reso beato dalla felicità, e mentre il di lei petto, deliziosamente sollevato, manifestava il turbamento dell'anima sua assai meglio del leggero tremolio che ne agitava le labbra, le quali pareva volessero ritener prigioniere numerose legioni di baci salenti del suo cuore verso colui che l'amore aveva reso suo signore e padrone, Juanita s'abbandonò alla sua febbre d'amore.

Allora fu una beatitudine, una follia un fremito, un oblio completo delle cose e degli esseri nell'egotismo il più esclusivo della passione ardente che rapisce le anime e fa vibrare i corpi nelle soavissime convulsioni di una mutua ebbrezza.

— Non ho mai amato! non ho mai vissuto! Questa notte è la *prima* volta che mi fa benedir la vita! esclamò Edgardo cedendo a uno slancio *sincero* di sublime passione.

Si deve aver capito che per decidere Juanita a recarsi in casa del marchese in cui faceva conto di rimaner soltanto a cena con lui e con Rita, s'era spinta fino ad affermare alla giovinetta, che se ella non acconsentiva alla preghiera d'Edgardo, il capitano era deciso a uccidersi, siccome Juanita non chiedeva di meglio che lasciarsi persuadere, invece di risalir nel suo camerino alla fine della prova generale, aveva seguito la sua amica, la quale, d'accordo con Edgardo, aveva preparato anticipatamente tutto, onde assicurarsi infallibilmente la riuscita di quella specie di ratto.

Albertina non s'era mai sentita tanto felice quanto in quella sera.

Il prossimo *ritorno* di Negroni. La convinzione che il matrimonio del segretaria d'ambasciata con suo figlia...

(*Continua*)

I nuovi commessi daziari

In seguito ad esami vennero pro[mossi] commessi daziari i signori: Ortosi Pio punti 54, Moscati Gio[...]tta 53, Pol Luigi 53, Serafini Al[...]so 51, Fonsi Felice 50, Nadalini [F]ilippo 49, Stervan Giacomo 38, Cozzi [...]esto 37, Zanini Ulisse 36, Ersettig [A]medeo 50, Pizzani Carmine 40

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

[U]n viaggio attraverso l'impossibile

Di solito la gente guarda beffarda, [sc]ettica i titoli a grande effetto me[...]ori della vecchia sentenza latina: parturient montes et..» con questo [...] segue. Così *Un viaggio attraverso l'impossibile* che sembra il ti[to]lo di uno dei meravigliosi libri di Giulio Verne caro a giovanetti e ad adulti può lasciar freddo il lettore; per questa volta però ciò non accadrà: [la s]erie che Carlo Lombardo mette in scena superando assieme all'egregio impresario difficoltà tecniche asprissime, è un meraviglioso assieme di quadri riusciti, perfetti, curati nei loro più minuziosi particolari, con scenari appositamente apprestati, con costumi [...], fantastici, come è fantastico l'ambiente che la favola tecnica richiede.

In tre atti agli spettatori sono offerti 16 quadri uno differente dall'altro, da quello stupendo di Costantinopoli, ai palaggi di Nettuno, ai giardini di Amfirite, da questi a quelli [delle] isole incantate emerse dall'acque per [un] dolce sogno d'amore. Quadri scenici che ci rappresentano gli abissi infocati di un vulcano fumante per l'eruzione di lava e di lapilli, gli spettatori vedranno, effetto sorprendente, [i] vapor acque avvolger le scene in[...]cate divinità mitologiche del mare, [n]aiadi, ondine agitarsi ballare, inneggiare a Nettuno ed Amfirite, in un [be]n riuscito gioco di aggruppamenti [e] movimenti di scena, di azioni coreografiche leggiadrissime: sfondo questo [a] una spiritosa agile favola scenica [che] piace per la sua parte di sentimento e diverte per quella comica.

L'aspettativa è enorme.

Amor di principi

«Il birichino di Parigi» vide ieri [se]ra riconfermato lo splendido successo dell'altra sera: la signora Gisella Pozzi, la signora De Claire, la Callegaris, il Petroni, e tutti gli altri furono festeggiatissimi.

Questa sera «Amor di Principi» [ver]si di C. Vizzotto e musica di E. [Sp]ale, un'operetta fine ed assai graziosa che sarà riascoltata certamente con grandee piacere.

L'"infornata,,

Allorchè il Re, su proposta del Potere esecutivo responsabile, nomina nuovi Senatori, in gergo non solo giornalistico ma politico si dà al provvedimento il nome di «infornata»; anzi per essere più precisi, si dà il nome di «infornata» a quelle nomine senatoriali, le quali sono particolarmente fatte per disperdere le opposizioni o semplicemente le velleità di opposizione del Senato.

Ma come, fu coniata, quando e dove questa espressione? E' una ricerca interessante, poichè nell'uso delle parole sovente si racchiude la storia.

Il prof. Livio Minguzzi in una dotta Nota, inserita nei rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, si è occupato, tempo fa, di tale ricerca. Ed ecco i frutti dei suoi studi.

Non è stato difficile constatare che la parola «infornata» non è nostra, ma che di essa andiamo debitori alla inesauribile arguzia francese. Lo Statuto albertino è in gran parte un riflesso della Carta francese del 1830, e il Senato nostro, malgrado qualche differenza nelle categorie, si inspira al modello creato in Francia con la legge 29 dicembre 1832, con cui venne riformato l'articolo 23 della Carta del 1830 che aveva mantenuto in vita provvisoriamente la Paria ereditaria della Ristorazione.

Il «Dizionario politico» del Block fa a questa espressione l'onore di accoglierla fra le sue voci; ma nell'articolo che il Block medesimo le dedica non è detto altro che essa voce è tolta da diverse industrie che però non è specifica. Secondo le ricerche del professore Minguzzi, mentre tale parola è lungi dall'avere l'etimologia che le attribuisce il Block, essa è anteriore al 1830; ed anzi a quell'epoca era già molto estesa nella fraseologia politica che il Belgio, nelle discussioni del Congresso della Costituzione, il deputato Nothomb combattè come pericoloso il Senato «à l'abri della dissolution et des fournées». Il che mostra come questa voce fosse entrata già nell'uso comune, e che quindi deve essere sorta non sotto il Governo costituzionale di Luigi Filippo, ma durante la Ristorazione.

La Ristorazione fece anzitutto due grandi infornate di Pari. Una nel 1814, quando, «octroiata» la Carta, fu necessario di comporre l'Alta Camera; l'altra nel 1815, quando Luigi XVIII, ritornato dopo i Cento giorni di Napoleone, volle sciogliere o ricostruire l'Alta Camera per escluderne per vendetta quei Pari che avevano seduto nel Senato napoleonico. Quindi la parola creazione di Pari per scopi veramente legislativi fu quella successiva, la infornata cioè del 1819.

Nel 1819 i Pari propugnavano ad oltranza una politica reazionaria e, malcontenti dei ministri Decazes e Dessolle, come troppo liberali, chiesto che fosse ristretta ancora la legge elettorale o respinta per protesta una modificazione all'anno finanziario, minacciavano perfino di rigettare il bilancio. Fu allora che Luigi XVIII, offeso di questi atti e sopratutto di questa minaccia, in cui vedeva un'offesa all'autorità regia, di cui era geloso, cedette alle insistenze dei suoi ministri e si lasciò persuadere a promuovere in una sola volta sessanta sopra i settanta Pari che gli erano stati proposti, lasciando anche ai ministri la più ampia libertà di scelta. Il quale atto, come si può bene immaginare, irritò i Pari, al punto che nella discussione si accesero tanto che il Presidente dovette togliere la seduta. E la stampa alla sua volta si commosse, e se ne agitò la Corte, per modo che Luigi XVIII spaventato ebbe a dire che da quel giorno cominicia l'«enterrement» della sua famiglia.

Ebbene, fu quella la prima volta che venne pronunciata la parola «infornata», poi acquisita in appresso al gergo politico. E chi coniò tale espressione fu il Duca di Richelieu nipote del celebre cardinale, il quale se non aveva il genio del suo gran zio, ne possedeva però in larga misura l'arguzia aristocratica.

La frase ebbe così fortuna da entrare da allora nel vocabolario politico. Confermata e ratificata dalle non poche infornate che seguirono poi sotto la Ristorazione e sotto Luigi Filippo, è stata accolta in seguito anche nei Paesi costituzionali.

Questa è la vera origine, «ma — conclude il prof. Minguzzi — mi sia lecito aggiungere che la espressione di «fournée» era già stata in uso in Francia e come tristemente! Quando, durante il Terrore, si mandavano in una sol volta molte decine di cittadini alla ghigliottina, quella «spedizione» si chiamava appunto una infornata, «une fournée». Nessuno, per quanto sia pessimista, vorrà negare per certo che in questo almeno vi è stato progresso».

Note e Notizie

I negoziati per la pace serbo-turca
sono terminati
Accordo perfetto su tutti i punti

Costantinopoli 27 — Secondo informazioni da fonte competente turca i negozianti per il trattato di pace serbo turco sono stati chiusi nel pomeriggio dopo una conferenza del delegato della Porta Rescid bey col delegato serbo Pavlovic. Si è raggiunto un accordo perfetto su tutti i punti. Il testo del trattato sarà mandato a Belgrado per essere sottoposto all'approvazione del Governo serbo; poi sara presentato a Consiglio dei ministri turco.

TRA SERBIA E BULGARIA
l'antagonismo è storico

Belgrado 27 — L'organo del partito nazionale «Srpska Zastava» scrive: Dal punto di vista della Serbia una catastrofe della Bulgaria non è desiderabile. Non si deve dimenticare che i russofili Daneff e Gescioff furono molto più pericolosi per la Serbia di Genadieff e Savoff, dei quali si conoscevano i reali intendimenti. L'antagonismo tra la Bulgaria e la Serbia è storico.

Uno sciopero di studenti a Trieste
per solidarietà con gli accademici di Graz

Trieste, 28. — Ieri mattina gli studenti della Scuola superiore di architettura navale e quelli della Scuola superiore «Revoltella» — una sessantina in tutti — decisero di astenersi dalle lezioni per fare atto di solidarietà con gli studenti di Graz.

Alle 8 ant. si recarono ad avvertire della deliberazione presa il direttore della Scuola industriale prof. Hesky e quello della Scuola «Revoltella» prof. Savorgnan.

Per generoso atto di solidarietà verso i colleghi italiani anche gli studenti delle altre nazionalità si astennero dalle lezioni.

All'esterno della scuola gli scioperanti cantarono l'inno della Lega e, dopo aver inneggiato all'Università italiana a Trieste, si recarono in corpore per piazza S. Giovanni e Corso al Municipio.

Una deputazione di studenti si recò dal Podestà a parteciparli la deliberazione presa l'Avv. Valerio prese atto della notizia, dicendo che egli apprezzava, come dovevano apprezzarlo tutti i cittadini, il loro sentimento; che però deplorava la manifestazione fatta dagli studenti degli istituti cittadini che, nelle nostre condizioni, giudicava — per ovvii motivi — inopportuna; ed esortava i giovani a riprendere la frequentazione della scuola nella giornata stessa.

Dopo di che la dimostrazione ebbe fine.

I deputati italiani dal conte Stürgkh

Vienna, 27. — Appena informati delle odierne dimostrazioni di Graz da telegrammi spediti dagli studenti italiani di Graz, i deputati dott. Pitacco, dott. Gasser e dott. Conci hanno chiesto al presidente dei ministri una conferenza, alla quale assistette anche il ministro dell'interno, che attendeva le informazioni telefoniche della Luogotenenza di Graz. Dopo la conferenza, durata oltre mezza ora, i deputati hanno spedito agli studenti italiani di Graz un telegramma, raccomandando la calma.

Dai rapporti telefonici pervenuti al Ministero risulterebbe trattarsi di ferimenti non gravi. Apprendo anche che i deputati hanno fatto presente ai ministri che le dimostrazioni avvenute in tutte le provincie italiane a favore della sollecita istituzione della Facoltà giuridica italiana hanno provato quanto tenga il popolo italiano alla pronta soluzione di questo suo problema di coltura, soluzione che non può più ammettere ulteriore indugio.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Alle ore 23 d'ieri dopo lunga e penosa malattia cristianamente sopportata, cessava di vivere:

Maria Italia Bertuzzi
ved. D'Aronco

Straziati ne danno il doloroso annunzio, i figli: Santa col marito dottor *Giuseppe Talotti, Girolamo e Adelaide*, i fratelli Pietro, Irene ved. Sbroiavacca, dottor Giuseppe, i cognati arch. Raimondo e Quinto D'Aronco, le cognate Giovanna col marito Michele Del Negro, Italia col marito Girolamo Raimondi, Virginia D'Aronco Viezzoli, Isolina Disnan ved. D'Aronco, Eleonora Laurenti ved. Bertuzzi, Luigia Bertuzzi Secoardi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 29 alle ore 10 ant. partendo dalla Casa in Via Marsala n. 1.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 28 novembre 1913.

NELL' ETA' AVANZATA
Come si evita il decadimento.

Nella virilità inoltrata, e successivamente nella vecchiaia, la resistenza organica diminuisce senza però essere refrattaria a sentire i benefici e il conforto di un ricostituente alimentare che abbia virtù di vivificare ed essere di aiuto alla stanca economia fisica, rinnovi il sangue, riempia la muscolatura, ritempri il sistema nervoso e la materia cerebrale a grado a grado senza scosse nè effimeri bagliori. Nella Emulsione SCOTT si riscontrano tutti i requisiti che si vogliono per un tonico inteso a sussidiare gli organismi impoveriti dall'età o dal lavoro. La Emulsione SCOTT, il rimedio classico dei bambini, è pure il sostegno dei vecchi. Possono contare di ritrarne dei benefici analoghi nel senso di essere conservati nelle migliori possibili condizioni di corpo e di mente e preservati dalle tossi, dai catarri, dalle bronchiti e sopratutto dalla denutrizione. Vi sono molte imitazioni, molte emulsioni che esternamente somigliano alla

Emulsione SCOTT

non hanno con essa neppure il più lontano rapporto. Le bottiglie della Emulsione SCOTT, a garanzia della genuinità del prodotto, portano sulla fasciatura la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

LA TITICHEZZA.
UN GRANDE PERICOLO.

Allorchè siete ammalato e chiamate il medico, la prima cosa che questi vi prescrive è un purgante per gli intestini. Ciò per due *ragioni*: *primo* perchè nessun'altra medicina può giovarvi se l'intestino è ingombro; secondo perchè forse non sareste caduto ammalato se gli intestini fossero stati liberi.

Quando i risultati dei nutrimenti si fermano troppo a lungo dell'organismo, si decompongono e producono gas deleteri che dilatato lo stomaco, causano flatulenze, nausee, mal di testa e un sentimento insopportabile di pesantezza e di stanchezza. Se non vengono rimossi prontamente questi rifiuti avvelenano facilmente tutto il corpo. Di qui la causa delle malattie di fegato, bile, indigestione, disturbi di stomaco, infiammazione degli intestini, emorroidi e la maggior parte delle malattie della pelle.

Marca depositata Esigetela su ogni scatola di Pillole Digestive Foster

Fortunatamente molti di coloro che sono stitici si appigliano a purganti forti contenenti mercurio od altre droghe minerali, che lasciano l'intestino spossato. Ne consegue che questo secondo stato è peggiore del primo, poichè il paziente deve aumentare di continuo la dose per ottenere lo stesso sollievo, sino a che il farmaco non raggiunge più alcun effetto e gli intestini restano permanentemente indeboliti. Le Pillole Digestive Foster non contengono alcun ingrediente minerale di qualsiasi specie, ma sono puramente vegetali. Esse agiscono prontamente e a fondo, senza dolori e incomodi, esattamente come se il movimento fosse naturale. A poco a poco rinforzano gl'intestini cosicchè dopo una cura sufficiente, l'uso della medicina può essere omesso.

Si dovrebbe prendere una dose di Pillole Digestive Foster tutte le sere, quando durante la giornata non si è avuto una libera azione degl'intestini.

Si acquistano presso tutte le farmacie, L. 1.25 la scatola, L. 7 sei scatole) oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA

LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde....

Felice Bisleri e C. - Milano

SCIATICA
ARTRITI E NEVRALGIE REUMATICHE
CASA DI CURA
Dott. G. Faioni e R. Ferrario
UDINE Via Prefettura, 6

Le necrologie
per "Il Paese,,
come per *Il Corriere della Sera, Secolo, La Stampa, Adriatico, Gazzetta di Venezia* ecc. ecc. per gli altri giornali d'Italia si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Daniele Manin N. 8
concessionaria esclusiva della pubblicità di questi giornali.
Telefono del Paese *N. 2.11*

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'incomodo di scrivere o telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.

Le necrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamenti l'uso delle partecipazioni a stampa, perchè risparmiano un lavoro spiacevole quale quello di rammentare e scrivere agli indirizzi di amici e conoscenti, e togliere il pericolo di spiacevoli **involontarie omissioni**, così frequenti in sì dolorose circostanze.

OLIO Sasso

L'OLIO SASSO MEDICINALE (*bottiglia normale* L. **2.25** - grande L. **4** - stragrande L. **7**; per posta L. **2.85, 4.60, 7.60**), si vende in tutte le Farmacie come la Emulsione Sasso, l'Olio Sasso Jodato e la Sassiodina, ricostituenti sovrani amplamente descritti e studiati nel libro del prof. E. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali, preparati tutti da **P. Sasso e Figli - Oneglia,** Produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva da tavola e da cucina. — **Esportazione mondiale.** — Opuscoli in cinque lingue.

MAGAZZINO CHINCAGLIERIE - MERCERIE
Premiato Laboratorio
PELLICCERIE
Deposito pellicceria confezionate
e pelli di tutti i tipi
AUGUSTO VERZA - UDINE

MAGAZZINO LEGNAMI
G. e G. Fratelli Pecile - Udine
Macchinario completo per la lavorazione del legno con apposito **ESSICATOIO** per la stagionatura dei legnami.
LAVORATORIO SERRAMENTI
COMUNI E DI LUSSO
Deposito tavole piallate
ad incastro per pavimento
FABBRICA E DEPOSITO PARCHETTI

Premiata Pasticceria - Confetteria - Bottiglieria
GIROLAMO BARBARO
Via Paolo Canciani N. 1 - UDINE - Telefono 2.33
Confetti - Cioccolate - Biscotti - Vini - Liquori di lusso Nazionali ed Esteri - Ricco assortimento Bomboniere.
SACCHETTI DI RASO
Splendido servizio d'argento
per Nozze, Battesimi e Soirèes ecc. ecc. a prezzi modicissimi tanto in Città che in Provincia.

Elettori e non Elettori!
Prima di fare acquisti i visitate i Nuovi Magazzini
Tadini e V.
Via Canciani, I, 2 - UDINE - Piazza S. Giacomo
dove troverete completo assortimento **STOFFE per uomo** e **donna,** nazionali ed estere da L. **1.50** L. **20** al metro.
PREZZI FISSI a listino di fabbrica
VERO SISTEMA ONESTO
SPECIALITÀ PER ECCLESIASTICI

LA RECLAME E' L'ANIMA DEL COMMERCIO

= Anemia =

ed ogni sorta
di debolezza nevrastenia ecc.

Guarigione radicale col celebre

NEOBIOGENO MALESANI

PALUZZA (Udine)

In vendita presso tette le Farmacie a **L. 3** la bottiglia

Rappresentante pel Veneto:

T. Montanari, Pordenone: pel resto d'Italia: Emilio Daina

Via Tadino 34, Milano

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50 Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 909.

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

Le necrologie per "IL PAESE„

come per i giornali di Venezia "Adriatico„ "Gazzetta di Venezia„ nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera„ - "Secolo„ - "Tribuna„ ecc. ecc. si ricevono ***ESCLUSIVAMENTE***

Haasenstein e Vogler

Via Daniele Manin N. 8, Udine



Premiata con speciale GRAN PREMIO

Esposizione di Torino Internazionale 1911

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano

---

Rottami Metalli vecchi

Rame - Ottone

Bronzo - Zinco - Piombo

Packfong - Alluminio, ecc.

compransi a pronti contanti

Offrire a:

ORIGONI & C.

MILANO — Casella postale 1264



Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre in BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile



Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'Estero **L. 6.**

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE.
Con L. **80** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

REGENT.
Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.



POPOLARE
Con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **100** in 20 rate di di L. **5** al mese.

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno. L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi - Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Battoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

Motori ad olio pesante "DUX„

DELLA

SOCIETÀ INDUSTRIALE ITALO-SVEDESE - GENOVA

per uso agricolo, industriale, marino.

Premiati al Concorso Motori, Esposizione di Parma 1913 - Cercansi pratici e seri Sub Agenti. Agente per la Lombardia e Veneto:

Ing. GINO GALLI Foro Bonaparte 44.A - MILANO

Studio Tecnico e di Rappresentanze

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

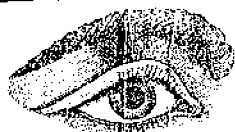
ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche n litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip Bardusco - **Udine.**

La rêclame é l'anima del commercio



NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU„ Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis. — Scrivere V. LAGALA, Vico Secondo S. Giacomo 1, Napoli - Telef. 18-8

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad



HAASENSTEIN & VOGLER



FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.º 8